

Resoconto CPTA di FOGGIA, Borgo Mezzanone

Nome: CdI Borgo Mezzanone
Ente gestore: Croce Rossa
Località: Foggia, Borgo Mezzanone
Struttura: muratura
Capienza massima: 700
Per diem per persona trattenuta: nn

Profilo del centro

La struttura di Borgo Mezzanone è attiva dal 1997. Si tratta di un ex aeroporto militare trasformato, come è avvenuto per altre strutture in centro di "prima accoglienza" e gestito dalla Croce Rossa Italiana.

La struttura è costituita da una palazzina in muratura che comprende: una sala, adibita a mensa, nei periodi di presenza ridotta di trattenuti; un ambulatorio medico e un'ala adibita, inizialmente, per l'accoglienza di circa 100 posti. In quest'ultima, attualmente vi sono gli uffici della Polizia. Da una palazzina utilizzata per l'accoglienza per un totale di circa 50 posti, nella cui parte sottostante si trovano gli uffici della Commissione Territoriale.

Un'altra palazzina è utilizzata dalla Croce Rossa Italiana per ufficio, dispensa e mensa degli operatori del centro.

Sull'ex pista dell'aeroporto sono collocati i container che ospitano le persone nel caso di afflussi massicci. Di fatto le roulotte, ancora presenti, sono da ritenersi inutilizzabili, sebbene siano state ristrutturare più volte. L'arrivo di container è stato possibile solo dopo varie segnalazioni fatte al Ministero dell'Interno in merito all'impossibilità di alloggiare nelle roulotte le persone, soprattutto durante i mesi invernali.

Altre due strutture in muratura si trovano ai lati della strada che conduce ai container, costruite per ospitare il CPTA, ma utilizzate solo in periodo di particolare afflusso di richiedenti asilo.

Non esistono al momento ambienti per il culto religioso e anche le richieste di accesso da parte di esponenti religiosi delle varie tradizioni sono impedita nella maggior parte dei casi. La possibilità di ingresso in questi casi è vincolata alla discrezionalità della Croce Rossa.

Il centro non ha subito modifiche strutturali dall'apertura fino ad oggi: le uniche opere di "restauro" del centro si devono alle conseguenze delle cariche della polizia, nella primavera del 2002, nei confronti di un gruppo di persone provenienti dai paesi nord africani, in fase di espulsione.

Quando non è attiva la sala mensa, la distribuzione dei pasti avviene attraverso un servizio di catering predisposto con apposita convenzione tra l'ente gestore e la ditta deputata a prestare questo servizio. Tutti i servizi non realizzati direttamente dall'ente gestore sono affidati all'esterno senza bando di gara ma seguendo il metodo della licitazione privata.

La natura giuridica del centro è stata ambigua per molto tempo, soprattutto nel periodo di transizione fra le due leggi (Bossi- Fini e Turco – Napolitano) ed ancora dopo l'approvazione del Testo Unico.

Ente gestore

La Croce Rossa Italiana definiva Borgo Mezzanone come "centro di identificazione" anche prima dell'approvazione del regolamento sulle norme relative alle nuove procedure sull'asilo. E' necessario specificare che quello di Borgo Mezzanone paradossalmente è il solo centro di Identificazione dove viene consentito l'uscita giornaliera delle persone, mettendo in atto, infatti, una detenzione leggera che rientra nelle disposizioni del regolamento sulle procedure d'asilo. In realtà alcune volte il centro è stato utilizzato anche per ospitare persone trattenute o in fase di espulsione, quindi come "centro di permanenza temporanea e assistenza". Alcuni casi eclatanti si sono avuti nel 2002 e nel 2003.

Profilo storico

Il 14 gennaio 2003 gli operatori di ICS presenti al campo denunciavano l'uso improprio del centro e, in raccordo con l'ACNUR e gli altri enti di tutela presenti sul territorio pugliese, riuscivano a evitare il rimpatrio di 48 persone di etnia Tamil dall'aeroporto di Bari Palese. Casi analoghi si erano già avuti anche nel 2002.

Il giorno 8 marzo del 2002 alcune di persone di lingua araba venivano fatte riconoscere dai consoli dei rispettivi Paesi di provenienza, sebbene avessero espresso verbalmente la volontà di richiedere asilo. Al rifiuto dei richiedenti asilo di salire sui pullman per essere rimpatriati, iniziava uno scontro durissimo con le forze dell'ordine. Il risultato finale di questa vicenda è stato di 5 feriti fra i poliziotti e 4 fra gli ospiti del centro. In quell'occasione si è prefigurato, quindi, l'uso del centro come centro di permanenza temporaneo in modo assolutamente ingiustificato. Analoga situazione si è verificata nell'estate del 2002 quando l'intervento degli operatori ICS ha evitato il rimpatrio di un gruppo di Tamil. Questi furono accompagnati all'aeroporto di Fiumicino, dove, però, furono imbarcati sull'aereo solo i loro conterranei Cingalesi. I Tamil furono ricondotti al campo con la possibilità di accedere alla procedura di asilo, negata loro in prima battuta.

Meno fortunato è il caso dei 65 Kurdi Iracheni che sono stati respinti verso la Grecia il 17 marzo 2003. Due giorni prima tutti i Kurdi avevano organizzato uno sciopero della fame unicamente per essere informati in merito alla loro situazione giuridica poiché non sapevano niente della loro condizione, né della loro sorte. Gli operatori ICS hanno avuto modo di raggiungerli e di spiegare loro quale fosse la situazione anche se molti aspetti rimanevano oscuri anche agli stessi operatori. Nei confronti dei 65 Kurdi era stato disposto il respingimento verso la Grecia ai sensi della Convenzione di Dublino. Tuttavia – sebbene le 65 persone avessero trascorso dodici giorni nel centro di Borgo Mezzanone – non vi era traccia di verbalizzazione delle domande di asilo, né degli accertamenti che le istituzioni italiane stavano appurando per verificare la competenza della Grecia. Alla fine, la sera del 17 marzo, i 65 Kurdi sono stati imbarcati dal porto di Bari ma senza che si sapesse nulla della loro condizioni: erano richiedenti asilo che entravano sotto la competenza della Grecia, oppure espulsi o respinti dall'Italia e quindi destinati a un Paese terzo sicuro?

Dei centri pugliesi, soprattutto del campo di Borgo Mezzanone, si è fatto un uso sperimentale. In altre parole si sono volute testare le disposizioni della legge n.189/2002 prima ancora che

questa fosse approvata dal Parlamento. In particolare per quanto riguarda le norme relative al diritto di asilo.

Già nel luglio 2001, un anno prima della votazione della legge, il centro di Borgo Mezzanone fu testato come "centro di identificazione" in cui applicare la procedura semplificata. Infatti, a seguito di uno sbarco importante, alcune centinaia di richiedenti asilo furono trasferiti e trattenuti nel centro di Borgo Mezzanone. Qui si recò in missione la Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato che in pochi giorni procedette a tutte le audizioni. Coloro che furono riconosciuti rifugiati o titolari di protezione umanitaria furono trasferiti nei centri dell'appena nato Programma Nazionale Asilo. I destinatari di diniego furono subito raggiunti da provvedimenti di espulsione e quindi tradotti nel centro di permanenza temporanea Regina Pacis di San Foca (LE).

Sebbene anche nelle linee guida per la gestione dei centri di permanenza temporanea sia prevista la presenza di un servizio di orientamento legale, nel centro di Borgo Mezzanone tale servizio non è mai stato attivato. Dal 2001 – prima con il Programma Nazionale Asilo e poi con il Sistema Nazionale di Protezione – è stato garantito un costante monitoraggio e orientamento dei richiedenti asilo presenti nel centro anche se tale lavoro è risultato comunque insufficiente rispetto alle reali esigenze.

Nel 2004 oltre ad uno sporadico trasferimento di persone dalla Sicilia (nel mese di luglio), il centro – ormai parte integrante del sistema di trattenimento dei richiedenti asilo - è stato sotto utilizzato. Non se ne sa dare una spiegazione razionale. E' tuttavia possibile pensare che l'utilizzo del centro Sant'Anna di Crotone – già diviso da tempo in due sezioni, una per i richiedenti asilo e l'altra come centro di permanenza temporanea - sia stato più funzionale per velocizzare le procedure di identificazione e di espulsione. Inoltre, essendosi concentrati nel 2004 gli sbarchi in Sicilia, la vicina Calabria è logisticamente più comoda per i trasferimenti di persone.

Nei casi di utilizzo anomalo del centro di Borgo Mezzanone come centro di permanenza temporanea, nessun operatore ha avuto la possibilità di interagire con i trattenuti, nemmeno gli operatori del Programma Nazionale Asilo/Sistema Nazionale di Protezione.

Non di rado la discrepanza fra il ruolo ufficiale e quello de facto del Programma Nazionale Asilo e dei suoi operatori è stata elevatissima. Si intende con ciò che gli operatori PNA - presenti al campo per svolgere attività di monitoraggio e di orientamento ai servizi di seconda accoglienza - hanno dovuto svolgere anche funzioni che avrebbero dovuto essere ricoperte dall'ente gestore del centro, come: segnalare le inefficienze della struttura; riportare esigenze particolari degli ospiti; interagire con gli agenti di pubblica sicurezza per segnalare casi particolari di bisogno laddove ve ne fosse la necessità; tutelare i potenziali richiedenti asilo presenti all'interno dei gruppi di espellendi.

La stipula della nuova convenzione tra la Prefettura e l'ente gestore del centro ha apportato alcuni cambiamenti nella gestione del centro.

In primo luogo il servizio di assistenza sanitaria nel centro non viene più garantito dall'Azienda Sanitaria Locale ma erogato direttamente dall'ente gestore.

E' aumentato, inoltre, il ruolo di controllo e di decisione da parte della Croce Rossa per quanto concerne la possibilità di accesso al centro. Per accedere al centro è ora necessario presentare una doppia richiesta: una alla prefettura e una alla Croce Rossa. Effetto primario di questa modifica organizzativa è stata la negazione di autorizzazioni di ingresso ad alcune organizzazioni che a vario titolo si occupano di richiedenti asilo e rifugiati.

L'effetto di tali scelte ha provocato ripercussioni anche nell'opinione pubblica della provincia di Foggia. Il 1 giugno 2004 si è avuta una protesta di cittadini comuni e organizzazioni sociali e del volontariato che hanno organizzato una manifestazione contro la decisione della Prefettura di Foggia di negare l'accesso all'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere. La decisione di negare l'accesso agli enti di tutela ha comportato una svolta semantica per ciò che concerne la natura del centro, assimilandolo così di fatto a un centro di permanenza temporanea.

Le limitazioni di accesso al centro appaiono incomprensibili nel momento in cui si ricorda come la presenza degli enti di tutela del diritto di asilo hanno consentito di tutelare i diritti di molti cittadini stranieri bisognosi di protezione.

La stipula della convenzione del 2003 per la gestione del centro di Borgo Mezzanone ha inoltre comportato una riduzione degli operatori qualificati della Croce Rossa. Questo è andato a netto discapito del servizio di monitoraggio delle persone presenti nel centro e, di conseguenza, ha posto dei limiti all'emersione dei casi maggiormente sensibili e bisognosi di tutela: in particolare donne e minori.

Nel giugno 2003, a seguito di un arrivo numeroso di persone nel centro, gli operatori di ICS e del progetto di accoglienza "Lucera Solidale" hanno svolto opera di monitoraggio delle donne in stato di gravidanza (risultarono essere dodici), le quali dopo circa un mese e mezzo di permanenza al campo non avevano ricevuto nessuna forma di assistenza, anche perché la Croce Rossa era all'oscuro della loro condizione.

Si è detto come la nuova convenzione per la gestione del centro preveda a carico della Croce Rossa anche il servizio di assistenza sanitaria. Ovviamente questo prevede per l'ente gestore dei costi elevati che sono sostenibili solo con un contenimento del lavoro e non anche ammortizzabili su interventi di larga scala, come nel caso in cui il servizio fosse reso dall'Azienda Sanitaria Locale.

La presenza di personale qualificato, preparato e attento è necessaria anche per la tutela dei minori. Ci sono stati, infatti, alcuni casi di minori affidati a persone che si dichiaravano loro parenti senza nessuna forma di verifica. In alcuni di questi casi nemmeno la possibilità di accoglienza presso strutture della rete del Programma Nazionale Asilo ha consentito un interesse maggiore da parte della locale Questura e delle autorità preposte.

Da quando il centro è stato dichiarato Centro di Identificazione, alcune delle procedure previste (distribuzione dell'opuscolo sui diritti dei richiedenti asilo, prodotto dal Ministero degli interni in versione multilingue) non vengono messe in atto.

Nell'estate del 2005 si è riscontrato, grazie agli operatori di MSF, un sovrautilizzo della procedura semplificata, prima dell'emissione della Circolare del Ministero degli Interni che ne specifica le caratteristiche, producendo dei fenomeni a dir poco paradossali, di persone che in possesso di documenti validi non sono stati ammessi alla procedura ordinaria.

Sempre gli operatori di MSF hanno riscontrato, attraverso un numero elevato di interviste effettuate fuori dal centro per espletare un servizio di orientamento legale, che la commissione territoriale in rarissimi casi è stata presente in composizione completa.

Minori non accompagnati

Il racconto di un operatore ICS. "Nell'estate del 2003 a seguito di un monitoraggio svolto per individuare i minori non accompagnati scoprimmo che tre ragazzi di nazionalità Eritrea erano presenti al campo senza familiari adulti. Segnalammo alla Polizia il caso e dopo qualche giorno venimmo a sapere che due di loro erano stati affidati a persone adulte che si erano dichiarate loro parenti. Questo affidamento non è mai stato verificato in alcun modo e si è basato solo sulla base delle dichiarazioni spontanee degli interessati. Le persone adulte che avevano la responsabilità dei due ragazzi, al ricevimento del primo permesso di soggiorno, lasciarono definitivamente dal campo. I due ragazzi si trovavano, dunque, affidati a due adulti che avevano fatto perdere le loro tracce. Fu segnalata alla Polizia la particolarità del caso, indicando come soluzione alternativa l'accoglienza dei tre ragazzi nel centro per minori di Chiesanuova (in Piemonte), aderente al Sistema Nazionale di Protezione. Secondo la Polizia, considerato che i minori erano stati "legalmente" affidati ad adulti, non si poteva procedere ad un trasferimento dei ragazzi, se non attraverso l'apertura di un fascicolo a carico delle persone alle quali erano stati affidati. I ragazzi continuarono a vivere nel campo fino a quando non vennero trasferiti in un centro per minori della provincia di Foggia che non aveva alcuna esperienza nel campo dei richiedenti asilo. Successivamente si è scoperto che i ragazzi erano fuggiti dal centro. Successivamente siamo venuti a sapere che i ragazzi, non sentendosi protetti, erano andati in Sicilia a svolgere lavori in campagna, nella raccolta dei pomodori. Con quale criteri si procede agli affidamenti dei minori? Questo caso sembra ancora più assurdo se si pensa ad altri casi estremi che si verificano ad Ancona. Qui i minori richiedenti asilo vengono comunque sottratti ai loro genitori in attesa degli esami di accertamento del vincolo di parentela".

Negli anni passati alcune organizzazioni sindacali, in specie il sindacato di polizia SILP CGIL ha denunciato le condizioni di vita all'interno del centro di Borgo Mezzanone. Queste denunce si sono riversate sui singoli denunciati, come si evince anche da interrogazioni parlamentari. Attualmente a Borgo Mezzanone è in fase di completamento la costruzione di un centro di permanenza temporanea costato circa 3.250.000 euro. La struttura è adiacente alle strutture in muratura della Croce Rossa e si trova all'interno di due aree recintate da una rete alta circa sei metri.

La creazione del centro "misto" potrebbe comportare una situazione esplosiva per quanto concerne la gestione completa di Borgo Mezzanone ma consentirebbe di realizzare l'efficienza ambita dalle nuove norme sull'asilo. Infatti, una volta raggiunti da un diniego dello status di rifugiato, ai richiedenti asilo trattenuti all'interno del centro di identificazione sarà sufficiente attraversare un cortile per trovarsi dentro un centro di permanenza temporanea, pronti per

essere espulsi e rimpatriati. Tuttavia non è stata ancora realizzata l'apertura del centro di Permanenza Temporanea ed Assistenza.